ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. VIII, N. 1, Year 2026
ISSN: 2704- 873X

Cammini KOTO BA: tra le Stanze della Latenza e i Non Luoghi della Generatività Pedagogica: evidenze empiriche del progetto nella prospettiva del Sistema-Mondo

Walks KOTO BA: between the Rooms of Latency and the Non-Places of Pedagogical Generativity: empirical evidence of the project in the perspective of the World-System

Maria Ricciardi*, Lucia de Manincor**, Maria Chiara Castaldi***, Raffaela Marigliano****

*Università degli studi di Salerno, Italia, maricciardi@unisa.it
**Biennale Educational, Italia, Lucia.DeManincor@labiennale.org
***Università degli studi di Salerno, Italia, mcastaldi@unisa.it
****Università degli studi di Salerno, Italia, rmarigliano@unisa.it

ABSTRACT

L'articolo presenta i risultati di una ricerca condotta nell'ambito del progetto "Cammini KOTO BA: tra le Stanze della Latenza e i Non-Luoghi della Generatività Pedagogica", ideato dalla Cattedra UNESCO "Pedagogia Generativa e Sistemi Educativi per contrastare le Ineguaglianze" di cui è Chair holder la prof.ssa E. Mannese e realizzato in collaborazione con *La Biennale Educational* nell'ambito del Carnevale Internazionale dei Ragazzi di Venezia, 2025. Muovendo dal paradigma della Pedagogia Generativa e applicando il Protocollo Metodologico di Orientamento Generativo e dei Sistemi Organizzativi - O.Ge.S.O., la ricerca indaga in che misura dispositivi immersivi e laboratoriali possano attivare processi di orientamento generativo nei bambini, negli adolescenti e nelle famiglie. La cornice teorica, radicata nella fenomenologia, nella complessità e nelle neuroscienze dinamiche, assume l'orientamento come pratica formativa di emersione di desideri, talenti e di configurazione di progetti e futuri possibili. La metodologia adottata combina osservazione partecipante, analisi qualitative e letture semi-quantitative di parole, narrazioni, mappe generative e comportamenti situati, su un campione di 262 studenti e 70 nuclei familiari. I risultati principali mostrano che l'installazione immersiva "Il Bosco e l'Universo della Generatività Pedagogica" e i laboratori creativi di Orientamento di "Talenti Generativi" favoriscono la metaforizzazione della latenza, attivando espressione narrativa, consapevolezza di sé, immaginazione progettuale e forme emergenti di pensiero generativo. L'articolo documenta empiricamente come la dimensione simbolica, multisensoriale e narrativa dei non-luoghi generativi renda osservabili processi di orientamento profondi e trasformativi. Il contributo originale risiede nella validazione empirica del paradigma della Pedagogia Generativa applicato a un contesto culturale ad alta densità simbolica, mostrando la replicabilità del modello e la sua rilevanza per pratiche e politiche di orientamento lungo tutto l'arco della vita. Le implicazioni riguardano la progettazione di dispositivi educativi capaci di sostenere talenti autentici, *cura sui* e futuri possibili, superando l'idea dell'orientamento come funzione informativa per restituirlo alla sua natura generativa, esistenziale e territoriale.

ABSTRACT

The article presents the results of a research study conducted within the project *"Cammini KOTO BA: between the rooms of latency and the non-places of Pedagogical Generativity"*, conceived by the UNESCO Chair "Generative Pedagogy and Educational Systems to Tackle Inequality," held by Professor E. Mannese, and carried out in collaboration with *La Biennale Educational* as part of the 2025 International Kids' Carnival of Venice. Drawing on the paradigm of Generative Pedagogy and applying the Methodological Protocol of Generative Guidance and Organizational Systems – O.Ge.S.O., the research investigates the extent to which immersive and workshop-based devices can activate generative guidance processes in children, adolescents, and families. The theoretical framework, rooted in phenomenology, complexity theory, and dynamic neurosciences, understands guidance as an educational practice through which desires, talents, shaping projects and possible futures emerge and are configured. The methodology combines participant observation, qualitative analyses, and semi-quantitative readings of words, narratives, generative maps, and situated behaviours, on a sample of 262 students and 70 family units. The main findings show that the immersive installation *"The Forest and the Universe of Pedagogical Generativity"* and the Creative Guidance Workshops on *"Generative Talents"* foster the metaphorisation of latency, activating narrative expression, self-awareness, projective imagination, and emerging forms of generative thinking. The article empirically documents how the symbolic, multisensory, and narrative dimension of generative non-places makes profound and transformative guidance processes observable. The original contribution lies in the empirical validation of the Generative Pedagogy paradigm applied to a cultural context with high symbolic density, demonstrating the replicability of the model and its relevance for guidance policies and practices across the life course. The implications concern the design of educational devices capable of supporting authentic talents, *cura sui*, and possible futures, overcoming the idea of guidance as a merely informative function and restoring it to its generative, existential, and territorial nature.

PAROLE CHIAVE/KEYWORDS

Generatività Pedagogica; Talenti Autentici; Desiderio; Progetti; Futuri; *KOTO BA*

Pedagogical Generativity; Authentic Talents; Desire; Project; Futures; *KOTO BA*

INTRODUZIONE: L'ORIENTAMENTO GENERATIVO TRA PRESUPPOSTI EPISTEMOLOGICI, SCENARI E DOMANDE DI RICERCA

Nel dibattito pedagogico contemporaneo (Bauman, 2000; Biesta, 2010; Bruner, 1990; Dewey, 1933; Freire, 1970/2020; Greene, 1995; Morin, 2000; Rosa, 2010; UNESCO, 2021), il tema dell'orientamento si colloca all'intersezione fra trasformazioni sociali, incertezze biografiche e ridefinizione dei futuri educativi. In una condizione segnata da precarietà, frammentazione e molteplicità di traiettorie di vita, non è più sufficiente pensare l'orientamento come dispositivo informativo, tecnico o selettivo, né come mera funzione di raccordo tra scuola e lavoro. Esso va piuttosto ripensato, in una prospettiva epistemologicamente connotata, come pratica generativa della soggettività, luogo in cui il soggetto esercita il proprio potere di significazione, di scelta e di progettazione di sé. È in questa direzione che si muove il paradigma della Pedagogia Generativa e del Sistema-Mondo (Mannese, 2011-2023), che assume l'educazione come processo sistemico, complesso, secondo un approccio non riduzionista, nel quale ogni esperienza formativa può divenire soglia di trasformazione tra latenza e parola, tra possibilità e progetto.

La Pedagogia Generativa si innesta su una trama teorica transdisciplinare che intreccia fenomenologia ed ermeneutica (Husserl, Merleau-Ponty, Gadamer, Ricoeur), pensiero della complessità (Morin), neuroscienze dinamiche (Bach-y-Rita, Merzenich, Greenspan, Doidge), filosofia della mente (Noë) psicologia culturale (Bruner), neurobiologia interpersonale (Siegel), pedagogia narrativa e autobiografica (Demetrio) e clinica della formazione (Massa). In tale quadro, l'educazione non è

trasmissione lineare di contenuti, ma evento generativo, in cui soggetto, contesto e linguaggio co-evolvono. L'orientamento coincide, allora, con l'attivazione di processi di *cura sui* – in continuità con una tradizione che dalla *epimeleia heautou* foucaultiana (Foucault, 1984; Hadot, 1995), attraversa la fenomenologia della *Sorge* (Heidegger, 1927) e le elaborazioni pedagogiche contemporanee sulla cura come pratica riflessiva e di autoformazione (Cambi, 2003; Mortari, 2015), fino alla declinazione generativa in termini di processo trasformativo, di progettualità (Mannese, 2016; 2023) –, di emersione del desiderio e di configurazione del talento autentico come *Genius Loci dell'Anima* (Mannese, 2023): una forza originaria e situata, che chiede di essere riconosciuta, narrata e accompagnata in contesti capaci di ricomporre, e non di ridurre, la complessità dell'Umano.
All'interno di questa cornice si colloca il progetto "*Cammini KOTO BA*: tra le Stanze della Latenza e i Non-Luoghi della Generatività Pedagogica", ideato e promosso dalla Cattedra UNESCO "Pedagogia Generativa e Sistemi Educativi per contrastare le Ineguaglianze" e realizzato in collaborazione con *La Biennale Educational* in occasione del *Carnevale Internazionale dei Ragazzi* della Fondazione *La Biennale* di Venezia 2025. Il progetto rappresenta un caso emblematico di applicazione ad alta intensità simbolica del paradigma di Pedagogia Generativa: un'installazione immersiva e multisensoriale, "Il Bosco e l'Universo della Generatività Pedagogica", e i laboratori creativi di orientamento pedagogico "Talenti Generativi" costituiscono, infatti, un unico dispositivo formativo, nel quale esperienza estetica, dimensione sensoriale, pratiche narrative e processi riflessivi sono integrati secondo gli assi strategici del Protocollo Metodologico O.Ge.S.O.
Il titolo *Cammini KOTO BA* richiama il significato heideggeriano del termine giapponese *koto ba*, inteso come "petali che fioriscono" dall'esperienza interiore: la parola che nasce dall'incontro con ciò che ci rapisce e ci trasforma. Questa immagine sintetizza il senso pedagogico del progetto, concepito come un cammino in cui il soggetto lascia fiorire desideri, emozioni, talenti e possibilità. Richiamando Massa (1992), le *Stanze della Latenza* rinviano agli spazi immersivi del Bosco e dell'Universo come luoghi pedagogici in cui emergono potenzialità, vissuti inespressi e forme del possibile. Secondo la definizione di Mannese (2023), la Generatività Pedagogica "si attiva nel non-luogo della mente, indicato come latenza o metaforizzazione", configurandosi come processo epigenetico, affettivo-cognitivo e trasformativo, che conduce il soggetto verso l'autorealizzazione del proprio progetto di vita. I *non-Luoghi della Generatività Pedagogica* rappresentano, invece, gli spazi simbolici che si costituiscono nell'esperienza educativa stessa: luoghi non prescritti, dinamici, in cui desiderio, libertà e responsabilità si intrecciano, attivando ciò che Mannese definisce "intenzionalità dei *logos* pedagogici", processi di trasformazione della conoscenza autentica. In questa prospettiva, *Cammini KOTO BA* sintetizza il cuore del progetto: un percorso esperienziale in cui la latenza diventa parola, la parola diventa significato e il significato si fa orientamento generativo.
L'articolazione nei due ambienti simbolici – il cammino nel bosco e il viaggio nell'universo – è stata progettata come dispositivo epistemico capace di attivare la latenza pedagogica attraverso una esperienza sensoriale totalizzante. Bosco e universo operano come non-luoghi generativi, in cui percezione, movimento, emozione e linguaggio concorrono a predisporre il soggetto ai processi di emersione del desiderio, di costruzione di senso e di riconoscimento dei propri talenti generativi.
Se la letteratura internazionale ha già messo in luce il nesso tra esperienza estetica, immaginazione e formazione (Dewey; Greene), tra corporeità, percezione e conoscenza (Merleau-Ponty), tra narrazione e costruzione di identità (Bruner; Ricoeur), rimangono tuttavia aperti almeno tre nodi di ricerca:

1. in che modo dispositivi immersivi e multisensoriali, collocati in contesti culturali ad alta densità simbolica, possano fungere da ambiente generativo per processi di orientamento;
2. come tali dispositivi possano rendere empiricamente osservabili i passaggi dalla latenza all'espressione, dalla percezione pre-riflessiva alla metaforizzazione autobiografica;
3. quali tracce di desiderio, talento, futuri e progetti emergano quando bambini, adolescenti e famiglie sono posti al centro di esperienze che intrecciano arte, narrazione e riflessione pedagogica.

Il presente contributo si inscrive proprio in questo spazio problematico e prende le mosse dalla seguente domanda di ricerca:
in che misura e secondo quali dinamiche l'installazione immersiva multisensoriale e i percorsi laboratoriali, progettati secondo il paradigma della Pedagogia Generativa e basati sul Protocollo O.Ge.S.O., attivano processi di orientamento generativo nei partecipanti – bambini, ragazzi e famiglie – incidendo sui vissuti emotivi, sulle rappresentazioni di sé e sulle visioni di futuro?
Il razionale teorico del lavoro risiede nell'ipotesi che un ambiente educativo pensato come *non-luogo* generativo – il bosco come metafora della latenza, l'universo come orizzonte di possibilità – possa agire da catalizzatore epigenetico: un contesto in cui dimensioni sensoriali, affettive, cognitive e relazionali si intrecciano, dando luogo a forme di apprendimento non lineare, a processi di metaforizzazione e a nuove configurazioni narrative del sé. In chiave pedagogico-generativa, orientare significa, allora, creare condizioni nelle quali il soggetto possa abitare il proprio divenire Umano, imparare a diventare, riconoscendo desideri, talenti, paure, speranze, e trasformandoli in progetti.
Alla luce di ciò, l'articolo persegue quattro obiettivi principali:

1. approfondire il quadro epistemologico della Pedagogia Generativa, mostrando come il progetto *Cammini KOTO BA* ne rappresenti una traduzione metodologica e operativa in coerenza con la riflessione internazionale sull'orientamento come processo formativo lungo l'intero arco di vita (Guichard, 2021; Nota & Rossier, 2015; OECD, 2021; Savickas, 2013; Sultana, 2014; UNESCO-UNEVOC, 2023);
2. descrivere e problematizzare l'applicazione del Protocollo O.Ge.S.O. quale matrice metodologica aperta, adattiva e transdisciplinare, in grado di strutturare percorsi di orientamento generativo in contesti formali, non formali e informali;
3. analizzare i dati raccolti attraverso osservazione partecipante e dispositivi narrativi e iconici, mettendo in luce le tracce di latenza, desiderio, talento, futuri e progetto che emergono nei diversi gruppi coinvolti (scuola primaria, secondaria di I e II grado, famiglie);
4. discutere la portata innovativa del progetto rispetto alla letteratura esistente, evidenziando come l'intreccio tra arte, esperienza immersiva, dispositivi narrativi e paradigma generativo possa costituire un modello replicabile di orientamento in chiave esistenziale, educativa e territoriale.

Sul piano metodologico, il lavoro adotta un impianto qualitativo-quantitativo integrato, coerente con la logica ricorsiva della Pedagogia Generativa: l'osservazione partecipante in situazione, l'uso di registri strutturati, la raccolta di parole-chiave, frasi, disegni e mappe generative, la lettura delle dinamiche comunicativo-relazionali e l'analisi quali-quantitativa delle ricorrenze semantiche consentono di articolare una lettura organica dei processi generativi in atto. Il contesto empirico e formativo della ricerca comprende 262 studenti di scuole di diverso ordine e grado e 70 famiglie, coinvolti nelle due fasi centrali del progetto – l'installazione immersiva e i laboratori creativi di orientamento pedagogico – all'interno degli spazi de *La Biennale Educational* a Ca' Giustinian.
Il percorso argomentativo del presente contributo intende restituire le linee di sviluppo della ricerca, dal fondamento teorico alla lettura dei dati, evidenziando come ciascuna sezione contribuisca a comporre la trama generativa del progetto.
L'articolo è strutturato come segue:

- una prima sezione approfondisce la cornice istituzionale e il significato della collaborazione con *La Biennale Educational*, mostrando come l'incontro tra istituzione culturale e ricerca pedagogica abbia reso possibile la traduzione operativa del paradigma generativo;
- una seconda sezione presenta il quadro teorico, metodologico e i dispositivi della ricerca, con particolare attenzione alla Pedagogia Generativa, al Protocollo O.Ge.S.O. e alle categorie di latenza, desiderio, talento, futuri e progetto;
- una terza sezione descrive il percorso generativo, i partecipanti, gli ambienti e le fasi operative, evidenziando la coerenza tra impianto teorico e scelte didattico-organizzative;

- le sezioni successive restituiscono i risultati dell'analisi dell'installazione immersiva e multisensoriale e dei laboratori creativi, mettendo a fuoco le evidenze emergenti in termini di processi di orientamento generativo;
- infine, la parte conclusiva ricollega gli esiti empirici ai presupposti epistemologici della Pedagogia Generativa, discutendone le implicazioni per la ricerca pedagogica e per la progettazione di futuri dispositivi di orientamento in chiave generativa.

In questa prospettiva, il lavoro si propone di offrire alla comunità scientifica non solo una documentazione rigorosa di un'esperienza di ricerca-azione in un contesto educativo complesso, ma anche una ulteriore messa alla prova empirica del paradigma della Pedagogia Generativa e del Protocollo O.Ge.S.O., nella direzione di un orientamento inteso come pratica di cura, di riconoscimento e formazione dei talenti e di generazione di futuri possibili.

1. LA CORNICE ISTITUZIONALE: LA FONDAZIONE *LA BIENNALE EDUCATIONAL*

Per *La Biennale Educational*, la collaborazione con la Cattedra UNESCO "Pedagogia Generativa e Sistemi Educativi per contrastare le Ineguaglianze" rappresenta un esempio particolarmente significativo di come l'incontro tra ricerca scientifica ed istituzione culturale possa generare percorsi capaci di incidere in profondità sui pubblici più giovani. La proposta progettuale elaborata dalla Cattedra, radicata nel paradigma della Pedagogia Generativa e nel Protocollo Metodologico di Orientamento Generativo e dei Sistemi Organizzativi - O.Ge.S.O., – nella sua solidità teorica e nel suo rigore metodologico – si è contraddistinta sin dall'inizio per la stretta coerenza con le sfide educative contemporanee, che *La Biennale Educational* osserva da anni nel lavoro con scuole e famiglie.

Nella prospettiva della sua mission educativa, *La Biennale Educational* ha da tempo consolidato una linea di progettazione che integra ricerca artistica, sperimentazione pedagogica e coinvolgimento attivo dei pubblici più giovani. Negli ultimi anni, numerose esperienze – dai workshop di *Contact Improvisation* rivolti a genitori e bambini, alla collaborazione con artisti, dai laboratori di architettura dedicati alle sfide degli spazi urbani, ai progetti *peer-to-peer* come *MusicAscuola*, fino ai percorsi multimediali – hanno contribuito a definire un modello educativo riconoscibile, fondato sulla centralità dell'esperienza estetica, sulla dimensione partecipativa e sulla relazione intergenerazionale.

In continuità con queste traiettorie, la collaborazione con la Cattedra UNESCO "Pedagogia Generativa e Sistemi Educativi per contrastare le Ineguaglianze" si inserisce come sviluppo naturale e strategico de *La Biennale Educational* nella ricerca educativa. Le precedenti progettualità hanno infatti mostrato come l'interazione tra pratiche artistiche, corpo, linguaggi multimediali, narrazione e riflessione critica possa generare processi di apprendimento profondi e trasformativi. L'incontro con il paradigma della Pedagogia Generativa – con la sua attenzione alla latenza, al desiderio, al talento e alla costruzione di futuri possibili – ha permesso di ampliare ulteriormente questa visione, offrendo nuovi strumenti metodologici per valorizzare la dimensione educativa delle iniziative rivolte a scuole e famiglie.

All'interno di tale quadro, la collaborazione nella progettualità della Cattedra UNESCO rappresenta, dunque, una scelta pienamente coerente con le linee evolutive de *La Biennale Educational*: una scelta orientata a integrare, nei propri programmi, modelli scientificamente fondati di orientamento e formazione, capaci di connettere esperienza estetica, ricerca pedagogica e pratiche culturali partecipate. La collaborazione con la Cattedra UNESCO ha così permesso di introdurre un approccio sistemico, transdisciplinare e generativo che valorizza le potenzialità dei partecipanti e rende l'esperienza culturale un'occasione di autentica trasformazione.

Proprio la forza concettuale del progetto – la sua capacità di coniugare esperienza estetica, riflessione pedagogica e attivazione di processi generativi – ha portato *La Biennale Educational* a riconoscerne l'alto valore educativo e a collocarlo nel programma del Carnevale Internazionale dei Ragazzi. *La*

Biennale Educational ha scelto di sostenere e accompagnare l'iniziativa perché ne ha riconosciuto il potenziale trasformativo: la capacità di far emergere desideri, talenti e futuri possibili attraverso un impianto esperienziale immersivo e multisensoriale e una metodologia di ricerca originale e innovativa.
L'impegno si è quindi espresso nell'offrire al progetto un contesto istituzionale funzionale, garantendo spazi, condizioni organizzative e professionalità in grado di valorizzarne pienamente l'impianto scientifico. Non si è trattato soltanto di facilitare la realizzazione tecnica del percorso, ma di riconoscere nella visione pedagogica della Cattedra UNESCO un interlocutore capace di arricchire la *mission* educativa de *La Biennale*, attraverso un approccio transdisciplinare e culturalmente generativo.
Alla luce di questo quadro, i risultati presentati nelle sezioni successive dell'articolo non sono soltanto l'esito di un intervento educativo efficace, ma testimoniano la fecondità di una collaborazione che ha saputo coniugare ricerca, cultura e responsabilità istituzionale. Per *La Biennale Educational*, *Cammini KOTO BA* ha rappresentato un contributo prezioso: un'occasione per confermare il ruolo dell'arte come esperienza formativa profonda e per riconoscere, nella Cattedra UNESCO, un *partner* capace di tradurre visioni pedagogiche avanzate in esperienze culturali di alto profilo.

2. QUADRO TEORICO, METODOLOGIA E DISPOSITIVI DELLA RICERCA

Il progetto *Cammini KOTO BA: tra le stanze della latenza e i non-luoghi della Generatività Pedagogica* si fonda sul paradigma ontologico, epistemologico e metodologico della Pedagogia Generativa (Mannese, 2011-2023), la quale assume l'educazione come processo sistemico-evolutivo, dinamico e non riduzionista, capace di generare trasformazioni nella persona e nei contesti. In tale cornice, l'orientamento non è dispositivo accessorio, né momento terminale di un percorso formativo, ma dimensione costitutiva dell'apprendere, in cui il soggetto esercita il proprio potere di significazione, si autoriconosce come essere desiderante, dialogico e progettuale, e si colloca nella relazione con l'altro e con il Sistema-Mondo.
Il Protocollo O.Ge.S.O. – *Orientamento Generativo e Sistemi Organizzativi* – rappresenta l'impianto metodologico attraverso cui tale paradigma assume una forma operativa. Esso non propone modelli prescrittivi né procedure lineari, ma si configura come matrice metodologica aperta, adattiva, transdisciplinare, trasformativa e scalabile, in grado di dialogare con contesti formali, non formali e informali. O.Ge.S.O. integra, sul piano metodologico, contributi scientifici e filosofici provenienti da molteplici ambiti: la fenomenologia (Husserl, Merleau-Ponty), la filosofia ermeneutica (Gadamer, Ricoeur), le neuroscienze dinamiche (Bach-y-Rita, Doidge, Merzenich; Greenspan), la psicologia culturale (Bruner), la complessità (Morin), la neurobiologia interpersonale (Siegel), la pedagogia narrativa e autobiografica (Demetrio), la filosofia del linguaggio (Wittgenstein, Heidegger).
Tali riferimenti concorrono a delineare una teoria dell'educazione come evento generativo, in cui la soggettività, anziché essere trasmessa, è *messa al mondo* attraverso atti di relazione, esperienza, riflessione e immaginazione. L'assunto epistemologico fondamentale è che la persona sia un sistema aperto, complesso, trasformativo, dotato di capacità autopoietiche e narrative, e che l'orientamento consista nel renderla in grado di esercitare questa generatività.
All'interno di questo quadro teorico, *Cammini KOTO BA* rappresenta un'applicazione ad alta intensità simbolica, immersiva e multisensoriale ed educativa del paradigma generativo, realizzata in collaborazione con *La Biennale Educational* di Venezia. Il progetto è stato concepito come esperienza euristica ed educativa integrale, in cui la dimensione estetica e artistica non è elemento decorativo, bensì dispositivo gnoseologico che consente ai partecipanti di entrare in contatto con la propria latenza, di attivare il pensiero generativo e di trasformare l'esperienza in conoscenza e progettualità.

2.1 Talento: Genius Loci *dell'Anima*

Nel quadro della Pedagogia Generativa, il talento non coincide con la nozione tradizionale di abilità o predisposizione, né con categorie psicometriche o performative. Esso viene concepito, in continuità con quanto affermato da Mannese (2016; 2023), come *genius loci dell'anima*: una forza interiore, originaria e situata, che richiama il soggetto alla propria singolarità, al desiderio che lo abita e alle possibilità di vita che ancora non hanno trovato parola o forma. Questa espressione attinge alla tradizione latina e si articola in un dialogo complesso con tre grandi matrici teoriche: la fenomenologia, la geografia culturale e la teoria della complessità.

Nell'antica cultura romana, il *genius loci* rappresentava la forza vitale che custodiva l'identità di un luogo, orientandone l'essenza e proteggendone la continuità (Norberg-Schulz, 1980). Traslato in campo pedagogico, tale riferimento conserva la sua valenza simbolica: ogni persona porta in sé un "luogo interiore" che ne orienta il cammino e che necessita di essere riconosciuto, custodito e accompagnato affinché possa emergere nella sua unicità.

Questa interpretazione dialoga con la fenomenologia heideggeriana, secondo cui l'essere umano non abita il mondo soltanto in senso fisico, ma esistenziale: l'abitare è un modo di essere, un radicarsi nel mondo attraverso significati, relazioni e possibilità (Heidegger, 1971). Inteso come *genius loci dell'anima*, il talento diviene una forma di abitare se stessi: un luogo sorgivo da cui scaturiscono desiderio, immaginazione e progettualità. Il talento è il punto in cui l'esperienza diventa significato, e il significato diventa direzione.

Un secondo contributo rilevante proviene dalla geografia culturale. Tuan (1977), distinguendo tra *space* e *place*, evidenzia come lo spazio divenga luogo attraverso l'investimento affettivo, simbolico e culturale dei soggetti. In questa prospettiva, il talento può essere considerato un "luogo emotivo": un nucleo identitario fatto di vissuti, memorie, immagini, che chiede di essere riconosciuto e narrato attraverso pratiche di cura, ascolto e riflessione.

Questa visione si integra con la prospettiva della complessità, che invita a pensare l'identità umana come un sistema aperto, relazionale e intrecciato (Morin, 2000; 2004). Il talento, in tale cornice, non è un elemento isolato né un attributo statico: è un'emergenza complessa, frutto dell'interdipendenza tra dimensioni biologiche, culturali, biografiche e contestuali. Esso si manifesta – come sottolineano anche le neuroscienze dinamiche (Bach-y-Rita, 1972; Doidge, 2007; Greenspan, 1997; Merzenich et al., 1983) – in risposta a esperienze significative, processi di apprendimento profondi e ambienti capaci di amplificare, piuttosto che limitare, le possibilità del soggetto.

Nella Pedagogia Generativa (Mannese, 2016; 2021; 2023), il talento diviene così vocazione a diventare: un movimento che unisce desiderio e responsabilità, latenza e progetto, immaginazione e scelta. Il talento non è ciò che il soggetto "possiede", ma ciò che può "diventare", nella misura in cui incontra contesti educativi che rispettano la complessità dell'Umano e attivano processi di *cura sui*, riflessione e co-costruzione.

Il progetto *Cammini KOTO BA*, ideato da Mannese (2023) e sviluppato secondo il Protocollo O.Ge.S.O. (Mannese, 2019; 2023), offre una traduzione metodologica di questa visione. L'esperienza immersiva del Bosco e dell'Universo, la metaforizzazione dell'esperienza sensoriale, la narrazione autobiografica e la costruzione simbolica delle mappe generative (Desideri, Talenti, Futuri, Progetti) costituiscono dispositivi che accompagnano i partecipanti nella scoperta del proprio *genius loci*. In tale processo, il talento non emerge come dato preesistente, bensì come processo generativo, come produzione di novità che nasce dall'intreccio tra soggettività, ambiente e linguaggi espressivi. È il fiore della latenza – il *koto ba* – che sboccia quando l'esperienza è autentica, quando la pedagogia accoglie la complessità e quando l'educazione diventa spazio di libertà, responsabilità e trasformazione.

2.2 L'approccio euristico-educativo di orientamento generativo e metaforizzazione della latenza

L'approccio metodologico adottato nel progetto si radica nel paradigma ontologico-epistemologico-metodologico della Pedagogia Generativa (Mannese, 2016; 2021; 2023), secondo cui la conoscenza non è un dato da trasmettere, ma un processo emergente, trasformativo e situato, che prende forma nella relazione tra esperienza, linguaggio e mondo. Tale prospettiva assume un impianto euristico-educativo, fondato sull'idea che il soggetto apprenda attraverso atti di esplorazione, scoperta, immaginazione e narrazione, secondo una modalità di apprendimento enattiva – così come descritta da Varela, Thompson e Rosch (1991) – in cui il conoscere è un "portare-alla-presenza" il mondo mediante il corpo, le emozioni, la percezione e la simbolizzazione, secondo un movimento non lineare, ricorsivo, capace di generare senso attraverso gesti, parole, immagini, metafore e relazioni.
Al centro di questo impianto si colloca la categoria di latenza, cardine della Pedagogia Generativa, che indica il vissuto profondo, che racchiude memorie e identità, è bagaglio dell'insieme di potenzialità ancora inesplorate del soggetto: ciò che non ha ancora trovato forma linguistica o emotiva, ciò che attende di essere riconosciuto e generato. Latenza è possibilità. La metaforizzazione – intesa come gesto cognitivo, linguistico, corporeo, affettivo e simbolico – svolge la funzione di trasformare la latenza in espressione; di tradurre il vissuto non ancora detto in un *già possibile*; di far emergere immagini interne che disegnano possibilità di mondo.
L'installazione immersiva *Il Bosco e l'Universo della Generatività Pedagogica* costituisce, in questo senso, un dispositivo epistemico ed esperienziale che agisce come "ambiente generativo" (Mannese, 2023). La dimensione multisensoriale del percorso – suoni, luci, materie, immagini – sollecita i processi di percezione profonda e attiva dinamiche di *attunement* emotivo che, come dimostrano le neuroscienze dinamiche (Doidge, 2007; Greenspan & Shanker, 2004; Merzenich, 1983), possono riattivare memorie implicite, immaginazione e desideri, producendo riorganizzazioni significative nei modi di interpretare se stessi e il mondo. L'esperienza immersiva agisce, dunque, come un "dispositivo epigenetico", capace di modulare il vissuto emozionale e cognitivo e di predisporre i partecipanti alla successiva fase laboratoriale.
Un ruolo decisivo è svolto dal linguaggio, che nella prospettiva fenomenologico-ermeneutica rappresenta il luogo in cui l'essere si manifesta. Heidegger, in *Unterwegs zur Sprache* (1959), interpreta la parola come il "luogo del disvelamento", lo spazio in cui ciò che è latente può apparire. L'espressione giapponese *koto ba* – ripresa nella cornice del progetto – significa letteralmente "petali che fioriscono" e offre una potente metafora del linguaggio generativo: la parola come fiore della latenza, come gesto linguistico che consente al soggetto di dare forma alla propria interiorità e di trasformarla in mondo condiviso. In questa prospettiva, la narrazione non è attività accessoria, ma condizione generativa della soggettività (Bruner, 1990; Ricoeur, 1983).

2.3 Le direttrici metodologiche del Protocollo O.Ge.S.O.

L'intero impianto formativo di *Cammini KOTO BA* è strutturato secondo il Protocollo Metodologico O.Ge.S.O. (Mannese, 2019; 2023), articolato in quattro direttrici generative che orientano il percorso esperienziale, narrativo e progettuale. Ogni direttrice attiva specifici movimenti di senso e coinvolge target diversi, nell'ottica di un apprendimento sistemico e intergenerazionale.

- ***Bild Generativity* – Costruire la generatività (Mappa dei *Desideri* – 6-10 anni)** Questa direttrice si fonda sulla centralità del desiderio come forza originaria del divenire, riprendendo la tradizione fenomenologico-ermeneutica e la riflessione di Ricoeur (1969) e Scheler (1913) sul desiderare come movimento intenzionale e orientato. Nei laboratori per la scuola primaria, i bambini, dopo l'esperienza immersiva, rappresentano graficamente e narrativamente i propri desideri, dando forma a immagini interne spesso inespresse. Tale processo costituisce una prima forma di *cura sui*, poiché consente ai partecipanti di riconoscere e nominare ciò che li abita, costruendo radici identitarie stabili e generative.

- ***Grow Generativity* – Coltivare la generatività (Mappa dei *Talenti* – 11-14 anni)** Nella preadolescenza e adolescenza, il percorso si concentra sulla scoperta del proprio *genius loci* dell'anima. Gli studenti sono guidati a esplorare ciò che li caratterizza, ciò che sentono autentico e significativo. Le attività autobiografiche e riflessive consentono di individuare il proprio modo di "abitarsi", in coerenza con la visione fenomenologica dell'identità come abitare (Heidegger, 1971). Il talento non è inteso come dotazione, ma come emergenza generativa che può essere coltivata grazie all'ascolto, alla narrazione e alla simbolizzazione.
- ***Live Generativity* – Vivere la generatività (Mappa dei *Futuri* – 15-19 anni)** Questa direttrice introduce esplicitamente la dimensione temporale del progetto. Seguendo il pensiero della complessità (Morin, 2000) e la teoria dei "futuri possibili" di Appadurai (2013), i ragazzi sono invitati a immaginare, rappresentare e narrare diverse forme di futuro: desiderato, temuto, possibile, plausibile. Tale lavoro favorisce l'acquisizione di competenze meta-riflessive, capacità decisionali e processi di progettazione identitaria.
- ***Activate Generativity* – Attivare la generatività (Mappa dei *Progetti* – famiglie)** Il coinvolgimento dei nuclei familiari risponde alla visione sistemica dell'educazione come processo co-costruito (Bronfenbrenner, 1979; Mannese, 2023). Attraverso la Mappa dei Progetti, le famiglie condividono obiettivi, paure, desideri, tempi e possibilità, attivando dinamiche di cooperazione, ascolto e costruzione comune del futuro. Il progetto diventa così un'occasione per rigenerare legami, riconoscersi reciprocamente e costruire futuri condivisi.

2.4 Analisi dei dati e interpretazione dei risultati

L'analisi dei dati raccolti nel progetto è stata condotta secondo criteri qualitativi coerenti con l'approccio narrativo-autobiografico che caratterizza la Pedagogia Generativa (Mannese, 2016; 2023). Gli elementi osservati – autenticità espressiva, profondità riflessiva, coerenza narrativa, intensità simbolica, evidenze di metaforizzazione, tracce di trasformazione, produzione di nuove possibilità cognitive e immaginative – costituiscono indicatori privilegiati per comprendere in che modo l'esperienza immersiva e laboratoriale abbia attivato processi di emersione della latenza e di generazione di senso.
Tali criteri si radicano nella pedagogia narrativa, che riconosce alla narrazione la capacità di rendere visibili i movimenti interiori del soggetto (Demetrio, 1996), e nella prospettiva della complessità (Morin, 2004), secondo cui l'emergenza rappresenta la produzione di forme di conoscenza e di possibilità non riducibili alla somma delle parti. In questa cornice, l'analisi non mira a misurare o classificare, ma a interpretare le tracce della trasformazione: a leggere nei disegni, nelle parole, nelle frasi e nelle mappe generative il modo in cui i partecipanti hanno riconfigurato il proprio rapporto con il desiderio, con il talento, con il futuro e con il progetto di sé.
L'interpretazione dei risultati ha permesso di rilevare il passaggio dalla latenza all'espressione attraverso la metaforizzazione e di cogliere come l'esperienza abbia inciso sulla costruzione della soggettività, sulle dinamiche relazionali e sulla percezione del proprio posto nel mondo. L'attenzione a tali processi di significazione – più che all'esito in senso valutativo – consente di restituire la profondità trasformativa dell'esperienza e la sua capacità di generare nuove forme di pensiero, immaginazione e progettualità.

3. IL PERCORSO GENERATIVO: SOGGETTI, AMBIENTI E PROCESSO

3.1 Partecipanti

L'azione ideata, progettata e sviluppata dalla Cattedra UNESCO e messa in campo dal gruppo di ricerca dell'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale di cui è Responsabile Scientifico la professoressa Emiliana Mannese, è stata rivolta ai partecipanti al Carnevale

Internazionale dei Ragazzi – *La Biennale Educational* dal 22 febbraio al 3 marzo 2025, a Venezia. La ricerca ha preso in considerazione un campione complessivo di 262 studenti di scuola di ogni ordine e grado e di 70 famiglie, suddiviso come indicato nella tabella 1.

Tabella 1

PARTECIPANTI	**NUMEROSITÀ**
FAMIGLIE	70
STUDENTI SCUOLA PRIMARIA	175
STUDENTI SCUOLA SEC. I GRADO	30
STUDENTI SCUOLA SEC. II GRADO	57

La metodologia della ricerca adottata ha previsto la considerazione di alcuni parametri oggettivi finalizzati alla lettura quali-quantitativa dei dati ricavati dai partecipanti al Progetto: per le famiglie è stata considerata la fascia d'età dei figli (*Tabella 2*) e per le scuole sia il grado di scuola frequentato sia l'appartenenza di genere (*Tabella 3*).

Tabella 2

Num. FAMIGLIE	**Num. FAMIGLIE CON FIGLI GRANDI**	**Num. FAMIGLIE CON FIGLI PICCOLI**
70	24	46

Tabella 3

GRADO DI SCUOLA	**FEMMINE**	**MASCHI**	**TOTALE PARTECIPANTI**
PRIMARIA	80	95	175
SECONDARIA 1° GRADO	14	16	30
SECONDARIA 2° GRADO	322	5	57

L'applicazione del Protocollo metodologico O.Ge.S.O., in quanto strumento dinamico e adattivo, è stata declinata sulla base degli obiettivi di Orientamento Generativo (Mannese, 2019, 2023) specifici del progetto "*Cammini KOTO BA*: tra le Stanze della Latenza e i Non Luoghi della Generatività Pedagogica" e ha consentito l'acquisizione di dati qualitativi significativi per tutte le fasi del progetto.

3.2 Setting di lavoro

Le attività laboratoriali sono state svolte presso il palazzo Ca' Giustinian de *La Biennale Educational* di Venezia. L'aula laboratoriale si componeva di:

- un tappeto diviso in tante caselle nelle quali ciascun partecipante era chiamato a porre il proprio lavoro ultimato. L'insieme delle caselle ha inteso restituire l'immagine di una *Mappa* che univa rispettivamente i desideri, i talenti, i futuri e i progetti emersi dalle attività;
- un cubo dalle quattro facciate ove riportate le didascalie informative delle mappe;

- un cartonato dalle tre facciate ove riportata la definizione di generatività pedagogica, il significato di "Koto-ba" che dà il nome al progetto e l'articolo 3 della Costituzione Italiana. Si tratta di appunti teorici fondamentali alla comprensione del significato e dell'intento che ha guidato la nascita del Progetto stesso.

Lo spazio immersivo, invece, si componeva di:

- installazioni che richiamavano il Bosco, quali alberi, piante, erba con annesse suggestioni uditive, luminose, olfattive, tattili al fine di stimolare i sensi dei partecipanti;
- Schermi dai quali proiettare il video del Bosco e dell'Universo e presenza di pouf.

3.3 Fasi operative del processo

Il progetto educativo "*Cammini KOTO BA*: tra le Stanze della Latenza e i Non-Luoghi della Generatività Pedagogica" è stato svolto nel rispetto di fasce orarie e turnazioni prestabilite che hanno permesso l'adeguato svolgimento delle seguenti fasi operative di applicazione del Protocollo metodologico: *accoglienza e contestualizzazione dell'esperienza*, *esperienza immersiva multisensoriale; laboratori di esplorazione narrativa e simbolica; fase conclusiva di restituzione e rielaborazione riflessiva*.

- *Fase di accoglienza e contestualizzazione dell'esperienza*: i partecipanti sono stati invitati a depositare i propri oggetti personali in appositi contenitori e agli stessi è stata fornita una panoramica dell'esperienza in procinto di svolgersi con un focus specifico sul significato che accompagna il titolo del Progetto – "*Cammini KOTO BA:* tra le Stanze della Latenza e i Non-Luoghi della Generatività Pedagogica". Come specificato, *KOTO BA* è una parola giapponese il cui significato rinvia a "fiori che nascono dal profondo". La metafora "*cammini KOTO BA*", ripresa dal testo "In cammino verso il linguaggio" del filosofo Martin Heidegger, rappresenta il viaggio interiore di ognuno per scoprire e far sbocciare i propri «Koto ba», "i fiori che nascono dal profondo", i fiori delle emozioni autentiche, dei desideri, dei talenti, dei sogni che ciascuno porta con sé.
- *Fase dell'esperienza immersiva multisensoriale*: è concepita come ambiente esperienziale di tipo multisensoriale capace di stimolare processi pre-riflessivi, percettivi ed emotivi, secondo i principi dell'apprendimento situato e dell'indagine fenomenologica. Ha previsto dapprima la visione dell'installazione di tipo immersivo e multisensoriale, dal titolo "Il Bosco e l'Universo della Generatività Pedagogica".
- *Fase laboratoriale di esplorazione narrativa e simbolica***:** i partecipanti sono stati coinvolti in attività espressive, riflessive e dialogiche finalizzate alla produzione di dati qualitativi (parole, disegni, mappe, narrazioni), in coerenza con la ricerca educativa narrativa e con l'approccio generativo. All'interno di un'area dedicata del palazzo Ca' Giustinian de *La Biennale Educational*. Gli studenti e le famiglie sono stati invitati a vivere l'esperienza immersiva nella totale libertà di movimento e di espressione.
- *Fase conclusiva di restituzione e rielaborazione riflessiva*: è stata intesa come momento di rielaborazione dell'esperienza, emersione di significati e consolidamento dei processi trasformativi. La fase conclusiva dei lavori ha previsto un momento di restituzione strutturata, durante il quale sono stati raccolti e condivisi i *feedback* qualitativi dei partecipanti, con particolare attenzione alle percezioni, ai vissuti e ai significati attribuiti all'esperienza. Tale restituzione ha consentito di integrare ulteriori elementi interpretativi nel quadro complessivo dell'analisi, in linea con le metodologie qualitative orientate alla valorizzazione delle narrazioni dei soggetti coinvolti. Inoltre, è stato dedicato uno spazio informativo alle prospettive di sviluppo e alle attività future promosse dalla Cattedra UNESCO "Pedagogia Generativa e Sistemi Educativi per contrastare le Ineguaglianze", diretta dalla Prof.ssa Emiliana Mannese, al fine di garantire continuità al percorso di ricerca e alle azioni educative generative attivate.

4. L'INSTALLAZIONE IMMERSIVA: "IL BOSCO E L'UNIVERSO DELLA GENERATIVITÀ PEDAGOGICA"

L'installazione, allestita presso il palazzo Ca' Giustinian de *La Biennale Educational* di Venezia e realizzata per la prima fase del progetto, è stata ideata dalla professoressa Emiliana Mannese con l'obiettivo pedagogico di creare un'esperienza immersiva capace di suscitare emozioni, desideri e talenti.
L'immersione ha coinvolto le dimensioni sensoriale, emotiva e cognitiva, grazie alla proiezione delle immagini su tre grandi pareti in modo da avvolgere e coinvolgere i partecipanti prima in una passeggiata nel bosco attraverso immagini suggestive e reali e poi in un viaggio straordinario nell'universo attraverso immagini e video originali provenienti da telescopi spaziali[6].
Un altro elemento fondamentale, parte integrante della componente immersiva, è stata la musica che ha accompagnato l'intera visione: dalla musica classica alla musica contemporanea al fine di realizzare a pieno l'esperienza immersiva grazie al connubio di suoni e parole dense di significato esistenziale.
In questa fase l'equipe di ricerca ha individuato tre *aree di osservazione* che sono state elaborate e suddivise in maniera specifica in base al target (famiglie, scuola) di riferimento:

- *area della partecipazione e dell'interesse*
- *area del coinvolgimento emotivo*
- *area comunicativo-relazionale*

Tutte le Aree, rispettivamente divise per famiglie e studenti, sono state articolate con specifici descrittori e categorie, necessari per la corretta registrazione osservativa da parte dei ricercatori (Tabelle 4 e 5).

Tabella 4

Aree di Osservazione: famiglie	
Categoria	**Descrittori**
Partecipazione-Interesse	**Attiva** (partecipazione entusiasta e coinvolta) **Passiva** (partecipazione limitata o assente) **Individuale** (interesse personale) **Condivisa** (interesse collettivo o di gruppo)
Coinvolgimento Emotivo	**Valutabile** (emozioni esplicitamente espresse e analizzabili): - Presente (reazioni emotive evidenti) - Assente (nessun coinvolgimento emotivo osservabile) **Non Valutabile** (emozioni non esprimibili o difficilmente identificabili)
Comunicativo-Relazionale	**Empatico-Affettivo** (comunicazione basata sull'ascolto reciproco e sulla connessione emotiva) **Assertiva** (comunicazione chiara e sicura) **Passiva** (comunicazione poco chiara o subalterna) **Direttiva** (comunicazione autoritaria o orientata a prendere decisioni) **Assente**

[6] Hubble Space Telescope; European Space Agency, ESA – Telescopio spaziale Euclid; Nasa - Telescopio spaziale Hubble; Iodisea | Il Mondo delle Odissee - Telescopio James-Webb.

Tabella 5

Aree di Osservazione: scuole	
Categoria	**Descrittori**
Partecipazione-Interesse	**Attiva** (partecipazione entusiasta e coinvolta) **Passiva** (partecipazione limitata o assente) **Individuale** (interesse personale) **Condivisa** (interesse collettivo o di gruppo)
Coinvolgimento Emotivo	**Valutabile** (emozioni esplicitamente espresse e analizzabili): - Presente (reazioni emotive evidenti) - Assente (nessun coinvolgimento emotivo osservabile) **Non Valutabile** (emozioni non esprimibili o difficilmente identificabili)
Comunicativo-Relazionale - ***Verticale (Docente-studente)*** - ***Orizzontale (tra pari)***	**Empatico-Affettivo** (comunicazione basata sull'ascolto reciproco e sulla connessione emotiva) **Assertiva** (comunicazione chiara e sicura) **Passiva** (comunicazione poco chiara o subalterna) **Direttiva** (comunicazione autoritaria o orientata a prendere decisioni) **Assente**

Al fine di garantire il massimo rigore scientifico dell'analisi qualitativa della prima fase del Progetto, per ogni area di osservazione sono stati individuati specifici Indicatori di Osservazione calibrati e adatti sia per le scuole sia per le famiglie, come riportato nella Tab. 6.

Tabella 6

Indicatori di Osservazione: Scuola Primaria, Scuola Secondaria I Grado, Scuola Secondaria II Grado, Famiglie	
Categoria	**Descrizione degli indicatori**
Partecipazione-Interesse	Dinamiche motorie, ludiche, espressioni verbali, prossemica, comunicazione non verbale e para-verbale (esclamazioni, tono di voce, sguardi, risate, pause…), livello di attenzione allo schermo e al *setting* in generale.
Coinvolgimento Emotivo	Dinamiche motorie, ludiche, espressioni verbali, la prossemica, la comunicazione non verbale e para-verbale (esclamazioni, tono di voce, sguardi, risate, pause…).
Comunicativo-Relazionale (verticale)	Modalità relazionali: gestualità, tono di voce, stile di comunicazione, autorevolezza, coinvolgimento emotivo, capacità di ascolto, connessione empatica
Comunicativo – Relazionale (orizzontale)	Modalità relazionali: frequenza dell'interazione con i coetanei, gestualità, coinvolgimento ludico, modalità dialogiche, capacità di ascolto, connessione empatica, condivisione emotiva

L'osservazione effettuata dall'equipe di ricerca attraverso appositi registri di osservazione ha prodotto un numero significativo di informazioni di tipo qualitativo che sono state successivamente catalogate al fine di individuare gli elementi maggiormente frequenti (moda statistica). Di seguito si riportano alcuni valori emersi, particolarmente utili ai fini della ricerca: la dimostrazione della connessione generativa tra elementi esperienziali, componente affettivo-empatica e fattori emotivo-relazionali per l'elaborazione del processo di orientamento generativo (Mannese, 2019, 2021, 2023).

4.1 Dalla scuola alla famiglia: dati osservativi della fase iniziale

Nell'ambito dell'*area Partecipazione e Interesse,* il 99% del campione della scuola primaria ha evidenziato un marcato interesse e un coinvolgimento emotivamente significativo, espresso attraverso la motricità generale, il movimento del corpo (salti, corsa, movimento degli arti superiori e inferiori), la modulazione del tono della voce, l'uso di espressioni fonetiche e verbali (espressione di stupore e gioia), l'orientamento dello sguardo verso lo schermo e la ricerca attiva del contatto tattile con le immagini. In riferimento alla scuola secondaria di primo grado, i due terzi degli studenti hanno mostrato una partecipazione osservativa, con lo sguardo attento rivolto allo schermo, scegliendo di sedersi sul pavimento oppure sui pouf appositamente posizionati nell'installazione. Un terzo, invece, ha privilegiato un approccio ludico-motorio e orientato alla condivisione, mostrando vivo interesse sia per i contenuti proiettati, sia per l'esplorazione dell'intero *setting* immersivo. Alcuni studenti, pur rimanendo seduti, hanno scelto di esprimersi attraverso il canto. Al termine dell'esperienza immersiva, diversi alunni hanno manifestato il desiderio di rivedere il video e ripetere l'attività, confermando verbalmente il coinvolgimento e l'interesse suscitato. La maggior parte dei ragazzi della secondaria di secondo grado ha assistito alla proiezione dei video assumendo un atteggiamento prevalentemente contemplativo e riflessivo, scegliendo di sedersi sui pouf, sul pavimento o di sdraiarsi. Le famiglie hanno mostrato una notevole variabilità nelle modalità di partecipazione legate soprattutto alle diverse età dei figli e alle modalità relazionali del nucleo familiare: sono state rilevate dinamiche ludico-motorie, espressioni verbali, comunicazione non verbale e para-verbale legata alla prossemica, al tono di voce, allo sguardo, ad espressioni sonore come risate ed esclamazioni di stupore, al livello di attenzione allo schermo e al *setting* in generale.
In merito all'*area Coinvolgimento Emotivo,* dall'osservazione dei comportamenti dei bambini della scuola primaria sono emerse frequenti manifestazioni di intenso coinvolgimento, meraviglia e stupore, accompagnate da espressioni di gioia quali urla entusiaste, corsa, saltelli, movimenti danzanti e interazioni senso-motorie sia con lo schermo che con i pari. Gli alunni della scuola secondaria di primo grado hanno espresso sia una forma di coinvolgimento contemplativo-osservativo, manifestata attraverso il silenzio attivo e il contatto visivo con le immagini, sia un coinvolgimento di tipo ludico ed espressivo, caratterizzato da movimento, vocalizzazioni e manifestazioni verbali e para verbali di gioia. Per alcuni studenti il coinvolgimento emotivo, pur non risultando immediatamente valutabile in fase di osservazione diretta, è emerso con evidenza dall'attività successiva alla visione del video, nel corso della restituzione delle emozioni e sensazioni vissute tramite la scrittura. Il progredire dell'età dei partecipanti ha segnato un passaggio evidente da una espressione senso-motoria e verbale delle emozioni provate ad una modalità in prevalenza contemplativo-riflessiva, connotata da senso di pace, calma, serenità e sensazione di benessere, come si è potuto evincere dalla traccia scritta delle emozioni provate e dell'esperienza vissuta. Infine, i nuclei familiari hanno mostrato coinvolgimento e apprezzamento per l'esperienza, intrecciando le diverse modalità già descritte, in relazione all'età e alla composizione di ogni singola famiglia.
Per l'*area Comunicativo – Relazionale,* l'impostazione pedagogico-generativa (Mannese, 2023) del progetto di ricerca ha implicato una duplice osservazione della componente comunicativo-relazionale, sia nella sua declinazione verticale (docente-alunno/i) sia orizzontale (tra pari). Per la fascia della scuola primaria la quasi totalità delle docenti e dei docenti ha adottato uno stile comunicativo-relazionale improntato all'empatia e all'assertività. Nel complesso hanno mostrato un interesse autentico, partecipando attivamente all'esperienza attraverso la produzione di video,

l'esplorazione fisica dell'ambiente immersivo e il coinvolgimento canoro e motorio. Inoltre, la maggior parte dei bambini ha instaurato relazioni con i pari attraverso modalità empatico-affettive ed emotivamente connotate, caratterizzate dal contatto verbale, dalle interazioni ludiche e dall'espressione verbale e motoria di emozioni positive quali gioia e piacere. Pochi bambini hanno preferito limitare l'interazione, attivando modalità di fruizione dell'esperienza di tipo osservativo.
In sintonia con le colleghe e i colleghi della scuola primaria, le docenti e i docenti della fascia intermedia (scuola secondaria di primo grado) hanno adottato prevalentemente uno stile comunicativo-relazionale empatico e assertivo, dimostrando attenzione e interesse verso le reazioni degli studenti. Hanno manifestato stili relazionali volti alla condivisione dell'esperienza attraverso la realizzazione di video e l'interazione verbale. La quasi totalità dei ragazzi ha interagito con i coetanei attraverso modalità relazionali emotive di tipo empatico-affettivo, espresse mediante il dialogo, il riso, il contatto fisico e il gioco. Anche le espressioni verbali dei docenti della secondaria di secondo grado hanno evidenziato modalità comunicativo-relazionali caratterizzate da una evidente componente empatico-affettiva, mostrando un vivo apprezzamento dell'esperienza e una intenzionalità comunicativa rivolta alla condivisione dell'esperienza con i ragazzi. La dinamica relazionale orizzontare tra gli studenti della scuola superiore è stata marcata dalla scelta di posizionarsi a coppie o in piccoli gruppi all'interno del *setting*, mostrando modalità di partecipazione connotate dall'ascolto attivo. Il dialogo, parzialmente presente, è stato caratterizzato da scherzosità e intesa tra i ragazzi. Nel complesso anche i gruppi familiari hanno evidenziato una discreta competenza comunicativa all'interno del contesto immersivo.
Per un'efficace ed esplicativa sintesi comparativa delle aree di osservazione in relazione ai quattro gruppi destinatari del Progetto si rimanda alla Tabella 7.

Tabella 7

Partecipazione-Interesse	**Coinvolgimento Emotivo**	**Area Comunicativo-relazionale**
PRIMARIA Prevalenza: espressione ludico-motoria	PRIMARIA Prevalenza: manifestazione esplicita di tipo motorio e verbale	PRIMARIA Prevalenza: intensa espressione verbale e gestuale
SECONDARIA I GRADO Sia espressione ludico motoria sia osservativa-riflessiva	SECONDARIA I GRADO Sia manifestazione esplicita di tipo motorio e verbale, sia di tipo contemplativo-meditativo	SECONDARIA I GRADO Sia espressione verbale e gestuale in gruppo sia ascolto attivo
SECONDARIA II GRADO Prevalenza: osservativa-riflessiva, contemplativa	SECONDARIA II GRADO Prevalenza: individuale-meditativo	SECONDARIA II GRADO Prevalenza: a coppie o piccoli gruppi
FAMIGLIE Eterogenea: differenze significative tra adulti e bambini	FAMIGLIE Condivisione verbale tra adulti e bambini	FAMIGLIE Prevalenza di interazione empatica tra adulti e bambini e ludico-motoria tra pari

4.2 Le parole delle emozioni: i feedback dell'esperienza immersiva

Al termine dell'esperienza immersiva, della durata complessiva di 8 minuti, è stato chiesto ai partecipanti di lasciare una parola, una frase, un disegno su un cartoncino, che esprimesse le emozioni vissute, i pensieri e i sentimenti provati.
Il *setting* scelto per questa attività di restituzione emotiva è stata la stanza dell'installazione immersiva, al fine di aiutare i partecipanti ad attivare, attraverso la memoria e il ricordo multisensoriale, la dinamica auto-narrativa ed emotivo-riflessiva capace di far emergere la dimensione generativa dell'esperienza vissuta. La richiesta è stata esplicitata tramite una domanda stimolo, scelta sia per i diversi ordini di scuola sia per le famiglie (Tab.8).
In questa occasione, il lavoro di ricerca degli operatori ha previsto un tempo di osservazione partecipante alternata alla gestione delle fasi di riordino e organizzazione dello spazio immersivo.

Tabella 8

DOMANDA STIMOLO	*Quale emozione o quali emozioni hai provato? Come ti sei sentito? Scegli una parola o più parole, una frase, un disegno per raccontarlo.*

Questi dati sono stati registrati e catalogati in base ai parametri oggettivi di seguito riportati (Tab.9) e agli indicatori delle Aree di Osservazione (vedi Tab.6).

Tabella 9

Partecipanti	**Parametri oggettivi di riferimento**
FAMIGLIE	Fascia d'età dei figli
SCUOLE	Grado di scuola Genere (M/F)

Dall'analisi quali-quantitativa della moda statistica è emerso che le parole più frequenti utilizzate dal totale del campione, per raccontare e descrivere l'esperienza vissuta, sono state «felicità», «gioia», «allegria», «libertà», «bellissimo», «tranquillità» (Fig. 1). Procedendo ad una lettura più dettagliata delle parole/frasi lasciate dagli alunni delle scuole in base al parametro "Grado di scuola", è possibile rilevare alcuni dati molto significativi che confermano l'interconnessione generativa tra eventi epigenetici, in quanto dinamiche esperienziali emotivamente e affettivamente connotate, e momento autobiografico e metaforizzante, da interpretarsi pedagogicamente come "cammini generativi", percorsi di autoformazione che la Pedagogia Generativa (Mannese 2021, 2023) ritiene essenziali nelle pratiche educative del processo di Orientamento Generativo (Mannese, 2019) sin dalla scuola primaria. Il 100% degli alunni di questo grado di scuola ha scelto parole con una connotazione semantica profondamente positiva (Fig. 2), è interessante rilevare che il 35% abbia sintetizzato l'esperienza vissuta con la parola «felicità» e il 23% con la parola «amore». Ancora più uniforme il dato emerso dalla secondaria di primo grado in merito alla parola «felicità» (Fig. 3), scelta dal 36% dei ragazzi, a cui si aggiunge «pace», parola densa di significato esistenziale, lasciata sul cartoncino dal 32% del campione. La fascia d'età compresa nel quinquennio della scuola secondaria di secondo grado ha mostrato sensibilità, percezioni e sfumature emotive differenti rispetto ai gradi inferiori (Fig. 4), con un 34% che ha optato per le parole «tranquillità/relax» e un significativo 27% che ha scelto «libertà/libero» per condensare efficacemente in una parola la vasta gamma di sensazioni, emozioni e pensieri generati nel corso dell'esperienza immersiva. Della viva partecipazione emersa nella fase di osservazione delle 70 famiglie, è stata rinvenuta una traccia coerente con le emozioni manifestate nella scelta delle parole che hanno registrato emozioni, sensazioni e pensieri emersi: il 100% dei

gruppi familiari ha optato per parole ricche di positività semantica come «felicità», «tranquillità», ma anche «divertimento» e «stupore» (Fig. 5).

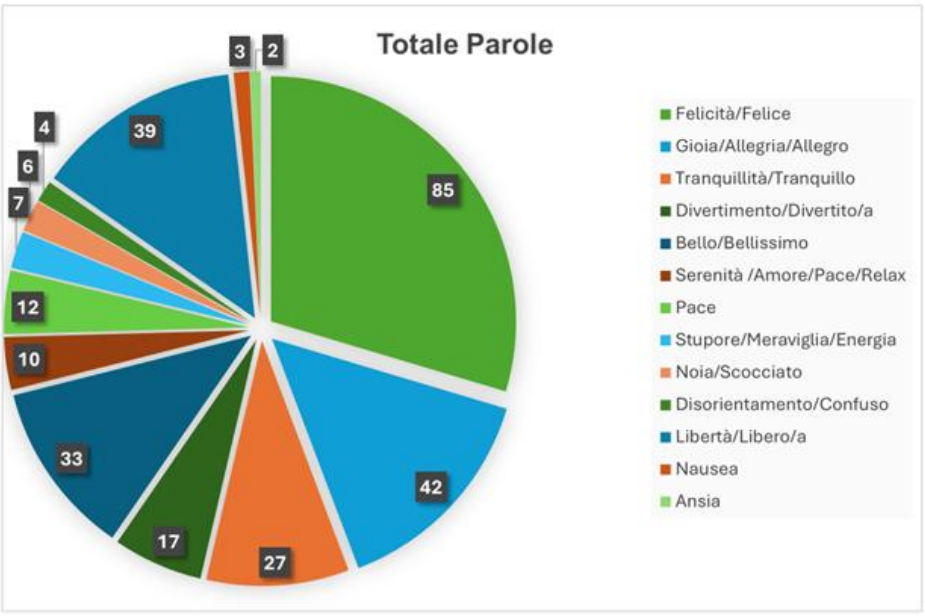


Fig. 1

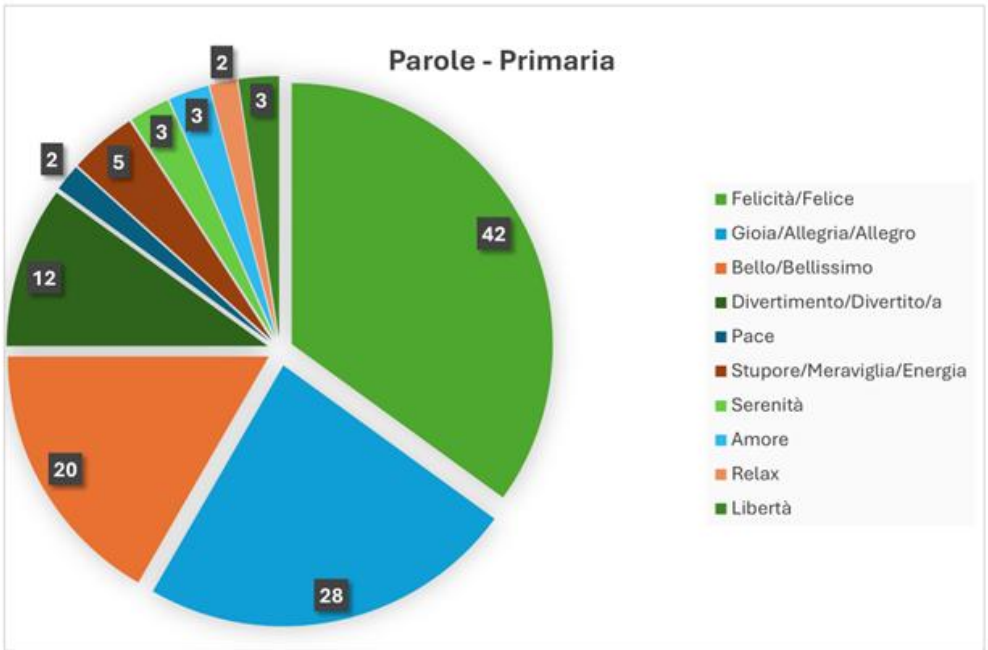


Fig. 2

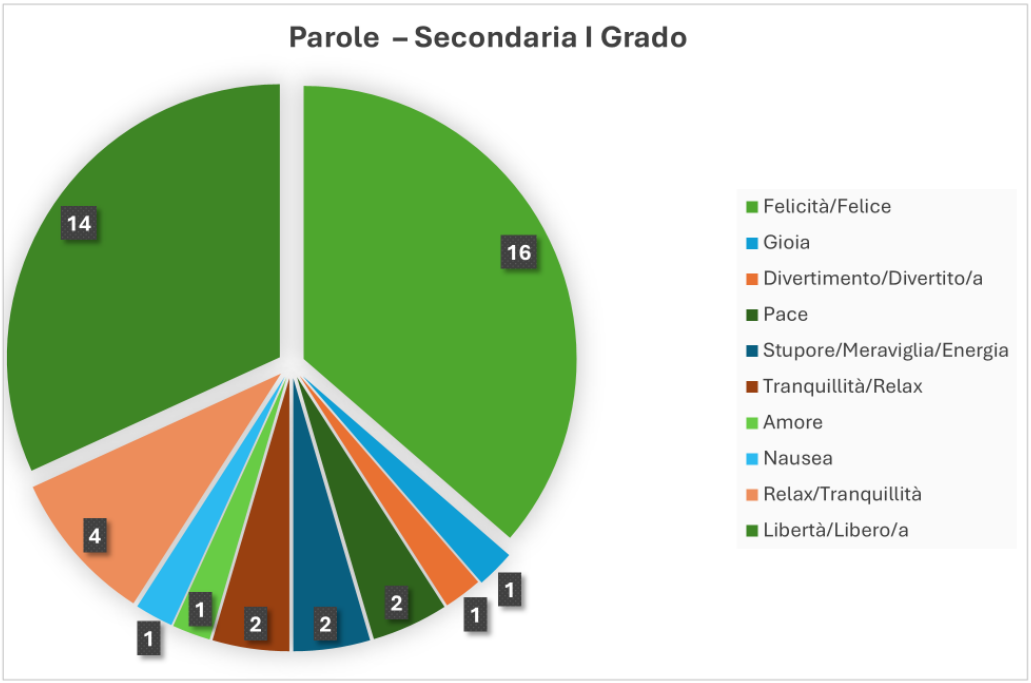

Parole – Secondaria I Grado
16
1
1
2
2
1
1
4
14
Felicità/Felice
Gioia
Divertimento/Divertito/a
Pace
Stupore/Meraviglia/Energia
Tranquillità/Relax
Amore
Nausea
Relax/Tranquillità
Libertà/Libero/a

Fig. 3


Parole – Secondaria II Grado
6
15
2
1
4
14
3
2
4
Felicità/Felice
Tranquillità/Relax
Amore
Nausea
Relax/Tranquillità
Libertà/Libero/a
Disorientamento/Confuso
Noia/Scocciato/a
Spensieratezza

Fig. 4

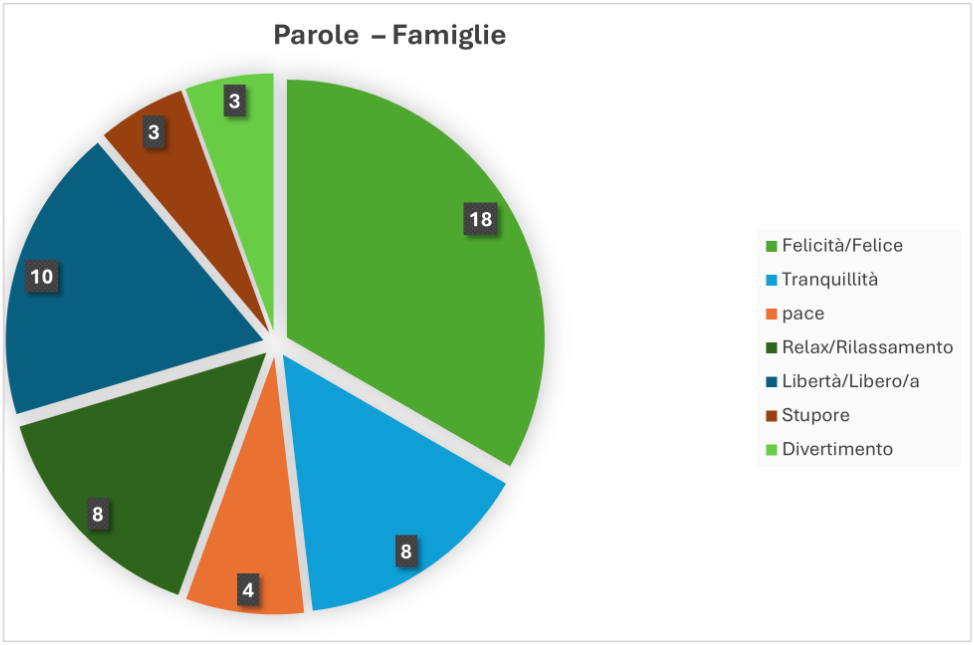


Fig. 5

Complementare all'indagine quali-quantitativa delle connotazioni semantiche delle parole presenti sui cartoncini, è stata l'analisi qualitativa delle frasi che molti dei partecipanti hanno scelto come modalità grafica per lasciare una traccia personale del proprio vissuto emotivo.
L'analisi dei casi ha confermato pienamente l'ipotesi generativa, il cui fondamento scientifico si inscrive nelle basi epistemologiche della Pedagogia Generativa, la cui complessa teorizzazione si connota per l'approccio transdisciplinare e sistemico che comprende l'ambito neuroscientifico dinamico, la sociologia, la psicologia, la neurobiologia interpersonale, la filosofia, la biologia, le arti visive ecc. (Mannese, 2023).
L'attivazione della Generatività, come processo creativo, affettivo, cognitivo di apprendimento non lineare (Mannese, 2021), risulta chiaramente rinvenibile in alcune espressioni lasciate sui cartoncini come le seguenti, scritte da bambini della scuola primaria (Tab.10): "Questo è stato molto bello, sembra come una cosa vera, per me è una fantasia fantastica" (Bambino, classe II), "A me è venuta l'emozione perché era troppo bello ed ero rimasta a bocca aperta e mi veniva da piangere" (Bambina, classe II). L'emersione della latenza pedagogica attraverso l'azione di metaforizzazione del vissuto autobiografico si evince dalla frase lasciata da un bambino della classe I: "Volevo correre tanto e mi ricordava il nonno".

Tabella 10

FRASI SCUOLA PRIMARIA (estratto)
• *Io mi sono sentito molto bene, tranquillo. Questo è stato molto bello, sembra come una cosa vera, per me è una fantasia fantastica* (Bambino, classe II) • *A me è venuta l'emozione perché era troppo bello ed ero rimasta a bocca aperta e mi veniva da piangere* (Bambina, classe II)

- *Volevo correre tanto e mi ricordava il nonno* (Bambino, Classe I)
- *Quando mi sono seduto mi sentivo stanco. Quando c'era la terra mi sentivo felice, correvo e mi sentivo libero* (Bambino, classe II)
- *È stato bello, mi sono divertita. Mi sono sentita libera. È stata la giornata più bella della mia vita* (Bambina, classe III)
- *La natura è bellissima. Io mi sono commosso a vedere cosa c'è attorno a me* (Bambino, classe IV)
- *Gioia immensa e mi sentivo nel mio posto/habitat* (Bambina, classe V)

L'intreccio generativo che connette e interpreta passato, presente e futuro attraverso il filtro della connotazione emotivo-affettiva si riscontra con particolare evidenza in alcune frasi lasciate dai ragazzi della scuola secondaria di primo grado (Tab.11), che hanno scelto di esprimersi come segue: "Io ho provato molta felicità e tranquillità. Ho immaginato quando da piccola leggevo un libro sullo spazio con i miei genitori" (Ragazza. Classe I), "Ho provato felicità. Mi ha fatto venire voglia di andare ad un concerto e diventare un astronauta" (Ragazzo, classe I).

Tabella 11

FRASI SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO (estratto)
• *Mi sono sentito felice, tutti i pensieri sono andati via* (Ragazzo, classe III) • *L'energia e la libertà infinita della vita* (Ragazzo, classe I) • *Questo filmato mi ha fatto provare un sacco di emozioni, tra cui la gioia, ma anche un po' di "nostalgia" perché mi sono sentita molto bene. Mi è piaciuto molto* (Ragazza, classe I) • *Io ho provato molta felicità e tranquillità. Ho immaginato quando da piccola leggevo un libro sullo spazio con i miei genitori* (Ragazza. Classe I) • *È stato molto bello vedere questi filmati perché sembrava esserci dentro veramente. È stato molto divertente, rilassante e molto ispirante* (Ragazzo, classe I) • *Ho provato felicità. Mi ha fatto venire voglia di andare ad un concerto e diventare un astronauta* (Ragazzo, classe I)

Esempi efficaci di processo generativo attraverso la metaforizzazione e l'azione auto-riflessiva si evincono da alcune tracce di studenti della scuola secondaria di secondo grado (Tab.12) che hanno scelto espressioni come "La natura e l'universo mi ha fatto capire quanto siamo piccoli, ma in queste piccolezze il modo per cambiare, se ciecamente voluto, può avvenire. Anche nel piccolo si possono fare grandi cose. Il rilassamento ti fa percepire dove puoi arrivare" (Ragazzo, classe V), e ancora "Poter essere libera di essere me stessa, non avere paura di ciò che sono, non farmi influenzare del giudizio di nessuno e avere la libertà di poter dire ciò che penso" (Ragazza, classe V). Anche la scelta di una studentessa di scrivere solo la parola "stupore" (Ragazza, classe III) assume un significato di spiccato valore pedagogico: la tesi generativa, infatti, dimostra la primaria importanza dell'interconnessione tra eventi epigenetici, nel loro strutturarsi come esperienze dotate di senso, e dinamiche emotivo-affettive, la cui pregnanza nel processo di apprendimento riveste un ruolo chiave, propedeutico e fondativo del pensiero generativo stesso (Mannese, 2016, 2023).

Tabella 12

FRASI SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO (estratto)
• *La natura e l'universo mi ha fatto capire quanto siamo piccoli, ma in queste piccolezze il modo per cambiare, se ciecamente voluto, può avvenire. Anche nel piccolo si possono fare grandi cose. Il rilassamento ti fa percepire dove puoi arrivare* (Ragazzo, classe V) • *Sensazione di volare, sentire la propria anima uscire e liberarsi dal peso che porta con sé ogni giorno* (Ragazza, classe V) • *Poter essere libera di essere me stessa, non avere paura di ciò che sono, non farmi influenzare del giudizio di nessuno e avere la libertà di poter dire ciò che penso* (Ragazza, classe V) • *Terapia, sollievo* (Ragazzo, classe III)

Le restituzioni scritte sui cartoncini dalle famiglie (Tab.13) rivelano un alternarsi di aggettivi, parole ed espressioni che scaturiscono dal processo di metaforizzazione e si caratterizzano per il valore simbolico che l'esperienza ha assunto nelle percezioni individuali e del gruppo familiare: "Rilassante, tranquillità, sintonia (bosco). Energia, carica, sensazione di volare, sentirsi parte di una cosa molto, molto grande (universo)". Significativamente presente anche la dinamica riflessiva: "L'immenso valore della nostra libertà".

Tabella 13

FRASI FAMIGLIE (estratto)
• *Happy, nostalgic, free, content, excited, grow, calm, euphoria, hope, optimism, expansive* • *Felicità, tranquillità, stupore, meraviglia, malinconia* • *L'immenso valore della nostra libertà* • *Foresta "La foresta mi ha accompagnato a passeggiare" Natura "La natura è imbattibile ed eterna" Universo "Io sono parte dell'universo immenso"* • *Prima parte: rilassante, tranquillità, sintonia. Seconda parte: energia, carica, sensazione di volare, sentirsi parte di una cosa molto, molto grande.*

Grazie alla metodologia quali-quantitativa della ricerca messa in campo all'interno del Progetto "Cammini Koto-ba: tra le stanze della Latenza e i Non-Luoghi della Generatività Pedagogica", è stato possibile effettuare una lettura pedagogico-generativa comparata dell'esperienza immersiva, ponendo a confronto e tracciando correlazioni significative tra gli elementi di osservazione registrati nella stanza immersiva dai ricercatori sulla base degli indicatori di osservazione (Tab. 6), e l'autopercezione affettivo-empatica dell'esperienza vissuta, così come è emersa dalle parole, dai disegni e dalle frasi dei cartoncini. Questi ultimi, in particolare, costituiscono una testimonianza inequivocabile ed eloquente del valore primario della cura pedagogica che necessita ogni esperienza di orientamento che voglia porsi come autenticamente formativa e, dunque, generativa.

5. L'APPLICAZIONE LABORATORIALE DELLE CATEGORIE PEDAGOGICO-GENERATIVE

La partecipazione a *La Biennale Educational* ha rappresentato un'opportunità formativa di straordinario valore, capace di generare processi profondi di apprendimento, riflessione e

trasformazione. In questo contributo si intende analizzare la seconda fase del progetto educativo proposto che ha previsto un'azione laboratoriale rivolta a famiglie e studenti provenienti da diversi ordini scolastici. Tale esperienza si colloca all'interno di una cornice epistemologica fondata sulla Pedagogia Generativa (Mannese, 2011, 2016, 2019, 2021, 2023), che promuove l'attivazione di categorie pedagogico-generative quali *Desiderio*, *Talento*, *Futuro* e *Progetto*. Ciascuna di queste categorie assume un significativo impatto nella costruzione di percorsi di scoperta, valorizzazione e crescita della persona in quanto attivo costruttore della propria esistenza, in quanto "fine e non mezzo" (Mannese, 2023) in un'epoca devota alla standardizzazione delle risposte, all'omologazione del pensiero e alla tirannia dell'effimero.

Il *Desiderio* per primo è una forza vitale che orienta il soggetto verso il suo divenire poiché in grado di innescare processi di apprendimento, autorealizzazione e trasformazione. Si pone pertanto, nella prospettiva della Pedagogia Generativa, come un elemento trasformativo non solo nell'individuo ma nel tessuto stesso dell'educazione (Mannese, 2023, p.155). La dimensione desiderante costituisce la leva generativa dal quale partire affinché si renda possibile costruire percorsi di *agency*, di resilienza, di scoperta del proprio sé latente. Il *Desiderio* è stata la categoria scelta per i lavori laboratoriali rivolti agli studenti della Scuola Primaria. Per le ragioni sopradescritte, appare fondamentale partire in età precoce con l'avvio di azioni di cura, valorizzazione e scoperta del proprio desiderio o dei propri desideri cosicché sia possibile immaginare un apprendimento profondo, personale e collettivamente significativo in grado di co-costruire radici solide dalle quali prospettare un progetto di vita, esito di un approdo educativo coerente e autenticamente legato con la vita latente di cui ciascuno è portatore. Il *Desiderio* rappresenta il primo fondamentale passo necessario "per vivere nell'autenticità della nostra natura, quella umana" (Mannese, 2023). Per tale motivo, la domanda-stimolo consegnata ai bambini – "Questa passeggiata magica nel bosco quale desiderio o quali desideri vi ha fatto venire in mente?" – si collega direttamente all'esperienza multisensoriale e immersiva vissuta nella prima fase del progetto. Essa restituisce ai partecipanti una dimensione di contatto profondo tra uomo e natura, riconnettendo il sé umano alla forza vitale del mondo che ci circonda. Come ricorda Falcicchio, il progressivo "allontanamento dell'umanità dai cicli vitali della Natura ha aumentato la probabilità di condurre una esistenza deprivata e compromessa per un vasto spettro di aspetti emotivi, affettivi, cognitivi e valutativi" (2015, p. 146).

Al contrario, sperimentare un'azione desiderante recuperando un'intima connessione con la Natura, ci riporta inevitabilmente "alla vita latente e metaforizzante che caratterizza ogni apprendimento profondo, non lineare, quello che ci cambia, che ci pone di fronte alle nostre responsabilità" (Mannese, 2023, p. 2). Pertanto, il desiderio è la prima rivoluzione essenziale in grado di restituire alla persona la dimensione di assoluta libertà e responsabilità dalle quali promuovere processi di cambiamento e di trasformazione.

La seconda categoria sulla quale si struttura e prende forma la fase laboratoriale è *Talento*. La riflessione sul *Talento* inteso come "*genius loci* dell'Anima" (Mannese, 2023) rievoca la dimensione stessa dei desideri, delle vocazioni, delle aspirazioni latenti che definiscono l'unicità, l'irripetibilità e la singolarità di ciascuna Persona. Lavorare affinché sia possibile scoprire, valorizzare ed esplorare tale dimensione significa impegnarsi in azioni di cura del progetto di vita dei singoli, orientare alla costruzione di percorsi identitari solidi che convergono in una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie potenziali carriere. Il *Talento,* così inteso*,* non rinvia alla mera logica performativa, ma ad un percorso attraversato da tensioni conflittuali, disordini latenti che lo rende non-luogo di libertà, di autentica scoperta di sé. È questo l'intento che porta con sé la domanda-stimolo – "Qual è il vostro talento? Cosa vi sentite di saper fare, cosa vi piace fare e cosa desiderate fare?" – indirizzata, in questo caso, ai ragazzi della scuola secondaria di I grado.

La terza categoria sulla quale sono stati invitati a lavorare i ragazzi della scuola secondaria di II grado è *Futuro*. Le trasformazioni, la precarietà e la fluidità che caratterizzano i diversi ambiti dell'uomo contemporaneo rendono maggiormente complicato poter delineare, prefigurare o progettare un'ipotesi di futuro possibile.

Come ricordano Annacontini e Loiodice (2025): “la prospettiva progettuale e di sviluppo, che sembrava essere connaturata a esso, si tinge ora sempre più di tinte fosche e perturbanti, che ne disegnano contorni incerti e frammentati, oscurandone la direzione e lasciando addirittura prefigurare una sua fine” (p. VII). La letteratura che attiene al tema ha posto negli ultimi anni maggiore attenzione alle conseguenze che questa condizione di disorientamento e di incertezza constante porta con sé mettendo in luce l’importanza di un’azione educativa orientata alla gestione dell’imprevedibilità e alla scoperta di una “forza propulsiva che può derivare solo dalla speranza di prospettive di sviluppo e di progresso” (2025, p. VII). L’educazione rimane il punto dal quale diviene necessario ripartire per declinare un paradigma culturale rispondente alla necessità di re-immaginare i futuri (UNESCO, 2023), di accompagnare i soggetti a scegliere consapevolmente di impegnarsi per tutta la vita. In questo senso, l’alfabetizzazione al futuro parte dal pensiero lento, generativo (Mannese, 2016, 2023), dalla fatica della riflessione, dall’autenticità della conoscenza e da forme di apprendimento profondo e significativo. Tali strumenti divengono cruciali per ricostruire forme di progettualità esistenziale in grado di ridare senso e significato alla vita e contrastare la chiusura egoistica del vivere odierno coltivando, al contrario, speranza e senso di rinnovamento. Tale analisi pedagogica si colloca nella dimensione laboratoriale nella quale – a partire dalla domanda-stimolo – “Qual è la vostra idea di futuro? Quali futuri immaginate o desiderate per la vostra vita?” – è stata offerta ai ragazzi una occasione di riflessione autobiografica, di azione enattiva-narrante e immaginativa, aperta alla pluralità dei vissuti coinvolti.
Infine, l’ultima categoria che ha caratterizzato la fase laboratoriale è stato *Progetto*. Quest’ultima è stata declinata nella domanda-stimolo “Quale progetto o quali progetti immaginate e sognate per la vostra famiglia?” destinata alle famiglie. Come ricorda Mannese, il *Progetto* “riflette un processo dinamico di autorealizzazione nel quale il soggetto si impegna attivamente nella costruzione di un percorso di vita che rispecchi il proprio essere più profondo” (2023, p. 147). La dimensione familiare nella quale questo prende forma attiva momenti di ascolto reciproco dei propri sogni, desideri, aspettative e di costruzione condivisa di uno scopo. Altresì è possibile che si generino dinamiche conflittuali, di scontro/incontro che, nella progettualità dell’esperienza offerta, intendono divenire occasioni di comprensione e di programmazione condivisa.

5.1 Laboratori creativi di orientamento pedagogico “Talenti Generativi”

Nella fase laboratoriale le famiglie e gli studenti sono stati invitati a riflettere su una delle categorie pedagogico-generative precedentemente descritte (Desiderio, Talento, Progetto e Futuro) attraverso la consegna di una domanda-stimolo. Le tabelle di seguito propongono una ripartizione delle categorie pedagogico-generative in relazione ai diversi gradi di scuola e ai destinatari coinvolti.

Scuola Primaria	
Categoria Pedagogico-Generativa: Desiderio	**Domanda Stimolo:** Questa passeggiata magica nel bosco quale desiderio o quali desideri vi ha fatto venire in mente?
Scuola Secondaria di I Grado	
Categoria Pedagogico-Generativa: Talento	**Domanda Stimolo:** Qual è il vostro talento? Cosa vi sentite di saper fare, cosa vi piace fare e cosa desiderate fare?
Scuola Secondaria di II Grado	

Categoria Pedagogico-Generativa: Futuro	**Domanda Stimolo:** Qual è la vostra idea di futuro? Quali futuri immaginate o desiderate per la vostra vita?
Famiglie	
Categoria Pedagogico-Generativa: Progetto	**Domanda Stimolo:** Quale progetto o quali progetti immaginate e sognate per la vostra famiglia?

Prima dell'avvio delle attività pratiche, ogni gruppo ha condiviso pensieri e riflessioni legate alla propria categoria di riferimento. Questo momento di ascolto ha favorito la creazione di un clima di partecipazione attiva, in cui ciascun individuo ha potuto esprimere la propria soggettività.
Successivamente, i partecipanti sono stati invitati a rappresentare graficamente e testualmente le proprie idee, dando forma visiva e narrativa alle categorie proposte.
Tali elaborati – riportati nelle figure seguenti (1, 2, 3 e 4) – costituiscono materiali qualitativi rilevanti per l'analisi interpretativa, poiché rendono visibili i processi di simbolizzazione, le modalità di attribuzione di senso e le prime tracce delle dinamiche generative attivate durante il percorso.



Figura 1 – Scuola Secondaria I Grado (M)



Figura 2 – Scuola Primaria (M)

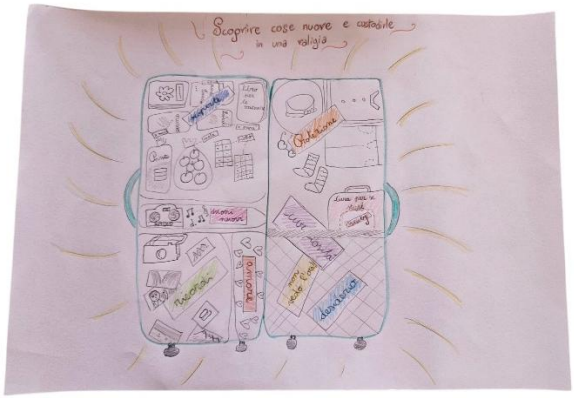


Figura 3 – Famiglia



Figura 4 – Scuola Secondaria II Grado (F)

Attraverso l'analisi dei lavori prodotti dai ragazzi durante la fase laboratoriale, si è delineato un quadro ricco e articolato delle loro esperienze interiori. Sono emerse in modo evidente le paure, spesso legate all'incertezza e alla difficoltà di immaginare un percorso futuro definito. Sono altresì emersi i sogni, le speranze, le aspirazioni, i desideri dei partecipanti che, mediante il loro lavoro, hanno consegnato una parte autentica del loro vissuto biografico.

5.2 Raccolta e analisi dei dati

La raccolta dei dati è stata condotta utilizzando i seguenti indicatori:

- Fascia d'età
- Genere (M/F)

L'analisi qualitativa è stata guidata dalla *Categoria Generativa di Osservazione*, articolata in tre componenti fondamentali:

- *Empatica-Autopoietica*: riguarda la capacità di sintonizzazione affettiva e la costruzione di senso soggettivo;
- *Enattiva-Narrante:* si riferisce alla trasformazione dell'esperienza in racconto, attraverso dinamiche narrative;
- *Creativa-Immaginativa:* evidenzia l'emergere di elementi simbolici e metaforici che amplificano l'esperienza vissuta.

Sulla base di queste componenti sono stati selezionati alcuni elaborati grafici e testuali che, in linea con la prospettiva epistemologica della Pedagogia Generativa, evidenziano aspetti significativi dell'esperienza vissuta.
Le rappresentazioni riportate nelle figure seguenti offrono infatti una testimonianza immediata dei processi generativi attivati: attraverso simboli, parole e immagini, i partecipanti hanno reso visibile il modo in cui desideri, talenti, futuri e progetti hanno preso forma nel dialogo tra esperienza immersiva e rielaborazione personale. Questi materiali costituiscono veri e propri dati qualitativi, dai quali emergono tracce della latenza, movimenti riflessivi, forme di immaginazione progettuale e primi nuclei di significato che orientano l'interpretazione complessiva del percorso.

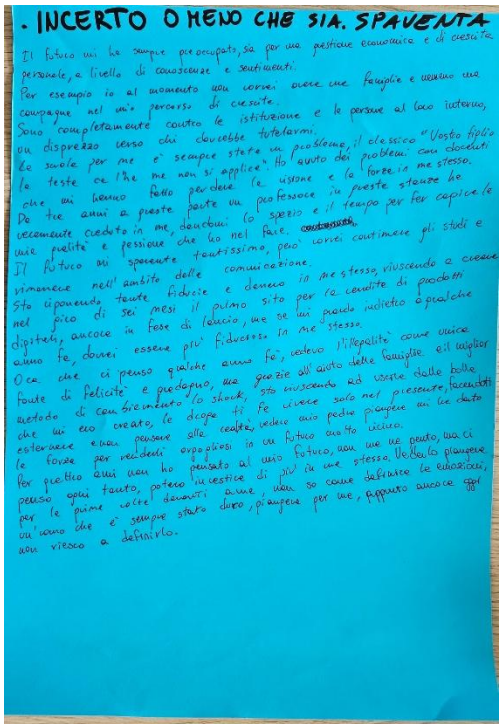


Figura 5 - Scuola Secondaria di II Grado (M); *Categoria enattiva-narrante*



Figura 6 – Scuola Secondaria di II Grado (F) *Categoria enattiva-narrante*



Figura 7 – Scuola Secondaria di II grado (F) *Categoria Creativa-Immaginativa*



Figura 8 – Famiglie *Categoria empatica-autopoietica*



Figura 9 – Scuola Secondaria di II grado (F) *Categoria empatica-autopoietica*

5.3 Evidenze emergenti

Dall'analisi dei materiali prodotti dai partecipanti, sono emerse tre evidenze fondamentali:

- gli elementi esperienziali, affettivo-empatici ed emotivo-relazionali attivano processi significativi di orientamento generativo;
- presenza di una forte connessione tra esperienza autobiografica, percezione, dimensione emotiva e capacità autoriflessiva;
- generazione di nuove possibilità di pensiero, immaginazione e progettazione, confermando la funzione dinamico-generativa del percorso.

La seconda fase del percorso generativo messo in campo ha rappresentato un momento di profonda trasformazione pedagogica. Attraverso l'attivazione delle categorie generative e la partecipazione attiva dei diversi gruppi, è stato possibile dare voce ai vissuti, alle aspirazioni e alle narrazioni dei partecipanti. Il laboratorio si è configurato come uno spazio generativo, capace di promuovere senso, immaginazione e progettualità. Questa esperienza conferma il valore della Pedagogia Generativa come approccio capace di connettere l'esperienza soggettiva con la dimensione educativa, aprendo nuovi orizzonti di senso e di futuro.

CONCLUSIONI: VERSO UN ORIENTAMENTO GENERATIVO DI TALENTI

Il percorso di ricerca presentato ha inteso interrogare, sul piano teorico ed empirico, la capacità dei dispositivi immersivi e laboratoriali progettati secondo il paradigma della Pedagogia Generativa e con l'applicazione del Protocollo O.Ge.S.O. di attivare processi di orientamento generativo nei bambini, negli adolescenti e nei nuclei familiari. Il lavoro ha mostrato coerenza interna tra obiettivi, impianto metodologico integrato e risultati emersi, mettendo in luce come esperienza estetica, narrazione e riflessione possano intrecciarsi in percorsi formativi capaci di far emergere latenza, desiderio, talento e progettualità.
Alla domanda di ricerca – in che misura e secondo quali dinamiche l'installazione immersiva e i laboratori creativi attivino processi di orientamento generativo – il contributo offre una risposta fondata empiricamente: le evidenze raccolte mostrano che la dimensione multisensoriale e simbolica del Bosco e dell'Universo, congiunta al lavoro narrativo e iconico delle mappe, ha favorito l'emersione di tracce significative di consapevolezza, immaginazione e auto-riflessione in tutti i gruppi coinvolti. L'apporto originale dell'articolo risiede proprio nella documentazione di tali processi, che rende osservabile il passaggio dalla latenza alla parola, dalla percezione pre-riflessiva alla configurazione di nuclei narrativi di senso.
I risultati non si limitano a fotografare un'esperienza educativa di particolare intensità, ma ne distillano il valore concettuale: il progetto ha mostrato che l'orientamento, quando ancorato a una visione sistemico-generativa dell'educazione, non è funzione informativa o adattativa, bensì esperienza trasformativa che tocca in profondità la costruzione di sé. L'articolazione delle categorie generative – desiderio, talento, futuri e progetto – ha evidenziato come tali dimensioni possano divenire operativamente leggibili e pedagogicamente coltivabili attraverso dispositivi adeguati, confermando la rilevanza formativa dei non-luoghi generativi allestiti in *Biennale*.
Nella prospettiva del ripensamento dell'"Orientamento per la Generatività dei Talenti", l'esperienza *Cammini KOTO BA* documenta, infatti, un modello di orientamento inteso come processo pedagogico generativo, capace di favorire conoscenza di sé, attivazione dei talenti autentici e costruzione di senso e di futuro nei contesti educativi e territoriali. La collaborazione tra Cattedra UNESCO e *Biennale Educational* mostra come l'orientamento possa diventare dispositivo formativo e culturale, oltrepassando le logiche selettive e strumentali per configurarsi come pratica di *cura sui*, di responsabilità educativa e di apertura di mondi possibili.

Sul piano teorico, il contributo si propone di arricchire il dibattito sull'orientamento collegando cornice epistemologica, pratiche immersive e processi di metaforizzazione autobiografica. Sul piano applicativo, intende offrire un modello replicabile per la progettazione di interventi educativi in cui arte, esperienza, corporeità, narrazione e complessità convergono verso la formazione dei talenti autentici e la costruzione di futuri possibili. Ne emerge un'indicazione chiara: l'orientamento generativo richiede contesti capaci di sostenere, con rigore metodologico e cura pedagogica, l'emersione di ciò che nel soggetto è ancora in attesa di parola.
Come ogni ricerca in contesti reali, anche questa presenta limiti: la natura situata dell'esperienza, il coinvolgimento di gruppi eterogenei per età e provenienza, la durata circoscritta del percorso e la prevalenza di dati qualitativi richiedono cautela nell'estendere i risultati oltre il quadro specifico di riferimento. Tali limiti, tuttavia, non indeboliscono il valore del contributo, ne indicano la natura esplorativa e aprono ulteriori piste di indagine.
Le prospettive di ricerca che si delineano sono molteplici e coerenti con l'impianto teorico adottato. Sarà utile approfondire, in studi futuri, l'impatto longitudinalmente osservabile dei processi generativi avviati, l'applicabilità del modello in contesti scolastici e territoriali diversi, il ruolo specifico del linguaggio metaforico nella configurazione del talento e la possibile integrazione di ulteriori dispositivi artistico-narrativi. Un'estensione quantitativa delle analisi potrebbe, inoltre, contribuire a consolidare l'evidenza empirica e a rafforzare la trasferibilità del modello.
L'esperienza documentata mostra che l'incontro tra arte, complessità e formazione può aprire spazi inediti di futuro, facendo emergere ciò che nei soggetti è vivo, desiderante e ancora latente. È in questa fioritura di talenti e immaginari che l'orientamento ritrova il suo significato più autentico, generativo e trasformativo.
In questa direzione, il progetto *Cammini KOTO BA* attesta come l'orientamento possa divenire un atto profondamente generativo: un processo che non individua percorsi predefiniti, ma fa fiorire talenti, desideri e possibilità che ancora non hanno nome. È in questa capacità di creare le condizioni affinché il soggetto divenga autore del proprio divenire che si misura, oggi, la qualità pedagogica dei sistemi educativi.
Lo studio conferma, pertanto, la fecondità della Pedagogia Generativa come paradigma teorico-pratico capace di tradurre la complessità dell'esperienza educativa in percorsi di orientamento profondi, trasformativi e culturalmente situati. *Cammini KOTO BA* mostra che quando educazione, arte e ricerca si intrecciano, diviene possibile generare contesti in cui talenti, desideri e futuri possono finalmente trovare spazio, parola e direzione.

BIBLIOGRAFIA

Annacontini, G., Loiodice, I. (2025). *Formare (a)i futuri*. Bari: Progedit.

Bach-Y-Rita, P. (1972). *Brain mechanisms and sensory substitution*. New York: Academic Press.

Bauman, Z. (2000). *Liquid Modernity*. Cambridge: Polity Press; trad. it. *Modernità liquida*. Roma-Bari: Laterza. 2002.

Biesta, G. J. J. (2010). Why "what works" still won't work: From evidence-based education to value-based education. *Studies in Philosophy and Education, 29*(5), 491–503.

Bronfenbrenner, U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by nature and design.* Cambridge, MA: Harvard University Press.

Bruner, J. (1990). *Acts of Meaning.* Harvard University Press

Cambi, F. (2003). *Manuale di storia della pedagogia*. Bari: Editori Laterza.

Demetrio, D. (1996). *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*. Milano: Raffaello Cortina.

Dewey, J. (1933). *How we think: A restatement of the relation of reflective thinking to the educative process*. D.C. Heath & Co Publishers.

Doidge, M. (2007). *Il cervello infinito. Alle frontiere della neuroscienza: storie di persone che hanno cambiato il proprio cervello.* Milano: Ponte alle Grazie.

Falcicchio, G., Barbiero, G. (2015). L'apertura amorevole alla Natura. Il valore morale della biofila in Aldo Capitini. *Culture della sostenibilità, VIII* (16), 142-156.

Foucault, M. (1984): *Histoire de la sexualité*, Vol. II: L'usage des plaisirs e Vol. III: Le souci de soi, Paris: Gallimard. trad. it. *La cura di sé e L'uso dei piaceri*, Feltrinelli.

Freire, P. (2020). *Pedagogy of the Oppressed* (50th Anniversary ed.). New York: Bloomsbury Academic. (Originariamente pubblicato nel 1970).

Green, A. (1995). *Uno psicoanalista impegnato*. Roma: Borla.

Greenspan, S. (1997). *L'intelligenza del cuore. Le emozioni e lo sviluppo della mente*. Milano: Mondadori.

Greenspan, S.I., & Shanker, S G. (2004). *The First Idea: How Symbols, Language, and Intelligence Evolved from Our Primate Ancestors to Modern Humans*. London: Da Capo Press.

Guichard, J. (2021). *Postface. In Éducation, enseignement, pédagogie*. Paris: Dunod.

Hadot, P. (1995): *Qu'est-ce que la philosophie antique?,* Paris: Gallimard. trad. it. *Che cos'è la filosofia antica?*, Torino: Einaudi, 1998 e 2010.

Heidegger, M. (1927). *Sein und Zeit*. Hall, Niemeyer; trad it. (1976a), *Essere e tempo*. Milano: Longanesi.

Heidegger, M. (1959). *Unterwegs zur Sprache*. Pfullingen: Neske.

Heidegger, M. (1971). *Poetry, language, thought*. New York: Harper & Row.

Heidegger, M. (2019). *In cammino verso il linguaggio*. (A. Caracciolo, Trad.). Mursia Editore. (Originariamente pubblicato nel 1959).

Mannese, E. (2011). *Pensiero ed Epistemologia*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E. (2019). *L'Orientamento efficace. Per una Pedagogia del Lavoro e delle*

Mannese, E. (2021). La pedagogia come scienza di confine, tra innovazione, sostenibilità e orientamento efficace. *Formazione & Insegnamento, XIX* (1), 24-30.

Mannese, E. (2023). *Manuale di Pedagogia Generativa e Sistema-Mondo. Epistemologie e Comunità Pensanti per l'Homo Generativus*. Lecce: Pensa Multi Media.

Mannese, E., Lombardi, M.G., & Marigliano, R. (2023). Il paradigma della Pedagogia Generativa tra orientamento e sviluppo dell'empowerment individuale. *Lifelong lifewide learning, 20*(43), 101-110.

Mannese, E., Violante, L., & Pietrangelo, B. (2021). *Pedagogia e Politica. Costruire Comunità* Pensanti. Lecce: Pensa Multi Media.

Massa, R. (Ed.). (1992*). La clinica della formazione. Un'esperienza di ricerca*. Milano: FrancoAngeli.

Merzenich, M. M., Kaas, J. H., Wall, J. T., Sur, M., Nelson, R. J., & Felleman, D. (1983). Topographic reorganization of somatosensory cortical areas 3b and 1 in adult monkeys following restricted deafferentation. *Neuroscience, 8*(1), 33–55.

Morin, E. (2000). *La testa ben fatta*. Milano: Raffaello Cortina.

Morin, E. (2004). *La Méthode 6. Éthique.* Paris: Seuil.

Mortari, L. (2015). *Filosofia della cura*. Milano: Raffaello Cortina.

Norberg-Schulz, C. (1980). *Genius loci: Towards a phenomenology of architecture.* New York: Rizzoli.

Nota, L., & Rossier, J. (Eds.). (2015). *Handbook of the Life Design Paradigm*. Göttingen: Hogrefe.

OECD. (2021). *OECD Economic Outlook*, Volume 2021 Issue 2. Paris: OECD Publishing.

Organizzazioni. Lecce: Pensa MultiMedia.

Ricœur, P. (1983). *Temps et récit. Tome I: L'intrigue et le récit historique*. Paris: Seuil.

Rosa, H. (2010). *Beschleunigung*. Frankfurt am Main: Suhrkamp.

Savickas, M. (2013). Career Construction Theory and Practice. In S. D. Brown & R. W. Lent (Eds.), *Career Development and Counseling: Putting Theory and Research to Work* (2nd ed., pp. 147-183). Wiley.

Sultana, F. (2014). Gendering climate change: Geographical insights. *The Professional Geographer, 66*(3), 372–381.

Tuan, Y.-F. (1977). *Space and place: The perspective of experience.* Minneapolis: University of Minnesota Press.

UNESCO. (2021). *UNESCO Science Report: The Race Against Time for Smarter Development*. Paris: UNESCO Publishing.

UNESCO-UNEVOC. (2023). *Report on the strengthening of TVET institutions within the UNEVOC Network*. Paris: UNESCO.

Varela, F. J., Rosch, E., & Thompson, E. (1991). *The Embodied Mind. Cognitive Science and Human Experience.* Cambridge: MIT Press.

ATTRIBUZIONI

Il presente lavoro è stato elaborato, discusso ed articolato in comune dalle Autrici. La stesura dei diversi paragrafi è tuttavia individuale, per cui è da attribuire a: Maria Chiara Castaldi *Partecipanti*, *L'installazione immersiva: "il Bosco e l'Universo della Generatività Pedagogica"*; Lucia de Manincor, *La cornice istituzionale: la Fondazione* La Biennale Educational; Raffaela Marigliano, *Setting di lavoro*, *Fasi operative del processo*, *L'applicazione laboratoriale delle categorie pedagogico-generative*; Maria Ricciardi, *Abstract*, *Introduzione: l'Orientamento Generativo tra presupposti epistemologici, scenari e domande di ricerca*, *Quadro teorico, metodologia e dispositivi della ricerca*, *Conclusioni: verso un Orientamento Generativo di Talenti*.